

Cronaca di Vibo

Animata assemblea ieri pomeriggio nella sede della Fimmg

Guardia medica, si rischia la chiusura di 26 postazioni

Quaranta trimestrali rischiano di rimanere senza lavoro. Pomeriggio riunione operativa

Nicola Loppreiato

La firma del contratto integrativo a livello regionale allarma i medici della continuità assistenziale che temono tagli piuttosto consistenti. Ciò significa che, sulla base delle nuove disposizioni, molte postazioni di guardia medica potrebbero essere "tagliate". Se questo criterio dovesse passare, le prime ripercussioni negative cadrebbero sui medici trimestrali, ovvero i "precarî" della continuità assistenziale.

Un problema in più che si abbatte su un territorio dove le vertenze sociali sono all'ordine del giorno e il peso della contrattazione politico-sindacale è sempre più debole. Le nuove direttive regionali prevedono un medico per ogni 3.500 residenti. Se così dovesse essere allora in provincia l'Azienda sanitaria non potrà fare altro che tagliare ben 26 postazioni di guardia medica su 40, lasciandone in piedi tre nel distretto sanitario di Serra San Bruno, sei in quello di Vibo Valentia e cinque nel distretto di Tropea, per un totale di quattordici guardie mediche.

Il problema è stato affrontato ieri pomeriggio nel corso di

un'assemblea affollata di medici della continuità assistenziale presieduta da Severino Scalamogna, vice presidente del consiglio dell'Ordine dei medici e rappresentante sindacale della categoria.

«Sia chiaro - ha detto Scalamogna ai professionisti presenti nella sala riunioni della Fimmg - ancora non è stata presa alcuna decisione, ma la direttive regionali non sono tranquillizzanti». Il riferimento, ovviamente, è soprattutto ai trimestrali. L'eventuale taglio delle guardie mediche colcherebbe fuori dal circuito lavorativo circa 40 medici. Il problema non dovrebbe porsi per i titolari di guardia medica che in provincia sono 130. Alcuni di questi potrebbero far valere la loro "idoneità alla dipendenza" e ciò significa che potrebbero essere assunti dall'Asl in altri settori. «Mi chiedo perché fino ad oggi



Il direttore sanitario, Alfonso Luciano: per il momento nessuna decisione

questa graduatoria - dice Giulia Scarmozzino - non è stata utilizzata...». Ma i problemi che investono la categoria per il momento vanno oltre. Ci sono medici con famiglia che rischiano di perdere definitivamente il posto di lavoro. «Perdiamo pure questo lavoro, andiamo via, andiamo altrove, siamo stanchi di continuare a vivere come dei mendicanti...», sbotta una ragazza visibilmente amareggiata.

Da parte dell'assemblea è emersa, tuttavia, la consapevolezza che bisogna muoversi e giocare d'anticipo sulla Regione e sulle decisioni dell'Asl. «Non aspettiamo che sia troppo tardi», hanno detto alcuni di loro. In un clima di preoccupazione generale, in assemblea non sono mancate frecce te polemiche in direzione dell'attuale management e del direttore generale: «Questo è l'unico direttore generale che noi non abbiamo ancora conosciuto», ha detto Domenico Tripodi.

È in attesa di arrivare ad incontrare i vertici dell'Asl per un chiarimento, l'assemblea ha costituito un comitato ristretto che avrà il compito di mettere a punto una strategia tendente



I medici di continuità assistenziale riuniti in assemblea per cercare di evitare la riduzione delle postazioni

ad intavolare un colloquio piuttosto franco con il management e naturalmente la Regione. Il comitato è composto dai medici Caterina Bagnato, Antonella Catagnoti, Mirella De Angelis, Zelia Fusino, Gabriele La Scala, Matilde Matina, Rossana Muschella, Francesco Naccari, Salvatore Nardone, Rino Pace, Domenico Russo,

Severino Scalamogna, Nicola Crupi, Giulia Scarmozzino e Giuseppina Scordamaglia.

In serata il direttore sanitario dell'Asl, Alfonso Luciano, appreso dell'assemblea dei colleghi medici è intervenuto per cercare di fare chiarezza: «Preoccupazioni legittime, ma per il momento non c'è alcuna certezza sui tagli delle postazioni di guardia medica. Posso solo dire che su un territorio come il nostro con caratteristiche particolari, mi riferisco soprattutto alle Serre, diventa difficile poter immaginare di effettuare dei tagli. Tuttavia i titolari di guardia medica non correranno alcun rischio. Qualche problema potrebbe sorgere per i trimestrali».